

A PROPOSITO DI LIBERA PROFESSIONE

Ci appare davvero singolare tornare ed esprimerci su tale questione dopo tanti anni, rilevando ancora una volta gli stessi interrogativi, le identiche remore e le tante perplessità che hanno costantemente caratterizzato la discussione all' interno della categoria.

Eppure è trascorso oltre un decennio dal progetto Flick, miseramente naufragato in seguito alla repentina caduta del primo governo Prodi e poi tacitamente accantonato dall'amministrazione succedutagli.

Si apriva allora una nuova stagione segnata dall'ingresso della categoria nella contrattazione collettiva, entrammo a pieno titolo nel tanto sospirato -da taluni, ovviamente- pubblico impiego. Si trattava di effettuare una scelta; la scelta fu fatta e quanto ne è conseguito è sotto gli occhi di tutti: quella attuale è una di quelle circostanze in cui i fatti sono inequivocabilmente separati dalle opinioni. Ci appare assolutamente inutile continuare a guardare indietro.

Al tempo stesso, però, una riflessione sull'avvenire degli UUGG che non sia astratta o peggio ancora distratta non può prescindere da un'impetosa autocritica sulla gestione della categoria in tutti questi anni.

Ciò premesso appare evidente che la questione si pone oggi in termini sostanzialmente diversi da quelli di allora: la sottrazione continua di attività agli uffici nep, l'immobilismo dell'amministrazione nei nostri confronti, per la riqualificazione come per tanto altro e da ultimo l'attuazione ormai imminente della notifica telematica, non ci pongono più dinanzi alla possibilità di esprimere un'opzione; la libera professione è diventata oggi per molti di noi una vera e propria via di fuga.

Non siamo assolutamente esenti da dubbi ed incertezze circa quello che qualcuno definisce "salto nel buio" ed anche per questo invitiamo i colleghi a spostare il dibattito sui contenuti; il resto preferiamo lasciarlo a quanti, evidentemente a corto di argomenti, intende minimizzare ciò che non può essere minimizzato.

Ci è di conforto sapere però che tipo di prospettiva rifiutiamo: la burocratizzazione della nostra figura professionale nell'ambito del personale degli uffici giudiziari.

Ciascuno di noi si è trovato a svolgere l'attività di UG per tanti vari motivi: per necessità, per convinzione, per essere "figli d'arte", perché "innamorato", per usare un termine ripetuto nelle recenti discussioni; ma quanti di noi avrebbero ipotizzato un simile epilogo? Riteniamo doveroso precisare di non voler assolutamente mancare di rispetto a quanti eventualmente si troveranno a vivere quel tipo di realtà: intendiamo esprimere semplicemente rammarico per chi, evidentemente, aveva come si dice dalla nostra parte sbagliato mestiere.

A chi invece questo lavoro l'ha svolto con prerogative e convincimenti diversi, diciamo che non può spaventarci il "navigare in mare aperto": non lo facciamo quotidianamente, e da soli, con i nostri atti sotto il braccio sotto il sole sotto la pioggia? E in questo percorso quale è stata la nostra bussola se non la

responsabilità, la passione, l'intelligenza con cui abbiamo svolto i nostri compiti, anche se confortati da un'autonomia organizzativa e funzionale che nel tempo ha come lenito i torti e le amarezze subiti? Anche per questo temiamo più di altro ogni possibilità di appiattimento e di omologazione della categoria in contesti e logiche totalmente estranei alla nostra storia ed alla nostra cultura.

Il progetto Berselli è una buona base di discussione, certamente perfettibile ed in questo senso consideriamo estremamente significativi gli emendamenti formulati dall'auge circa il reinserimento nei ruoli al termine dell'aspettativa prevista dall'art.6, la possibilità di studi associati ed interprofessionali e soprattutto la previsione di un minimo garantito corrisposto dal fondo unico; non riteniamo affatto casuale che le proposte riguardino proprio questi aspetti che riteniamo essere essenziali e qualificanti: ciò testimonia che la discussione è seria, è viva e un autentico livello di democraticità sostanziato nel rappresentare le questioni realmente poste dalla base dei lavoratori.

Giudichiamo positivamente - oltre che condizione pregiudiziale della realizzazione del progetto, e con tutte le garanzie possibili - le nuove funzioni prospettate; molte di queste potrebbero rappresentare significative risposte a parte di quelle aspettative deluse dalla recente riforma del processo esecutivo, snellendolo e migliorandolo nei tempi e nei modi.

Preferiremmo davvero riqualificarci in questo modo e non cambiando cifra o lettera alla nostra posizione economica!

Infine poche parole sulla presunta incompatibilità tra adesione ai sindacati ed all'associazione sorta per favorire l'istituzione dell'UG libero professionista: il problema è assolutamente falso e chi l'ha posto ha sbagliato ed anche in modo grossolano. I sindacati esistono per la tutela dei diritti dei lavoratori e l'adesione ad essi è un diritto inalienabile ed indiscutibile. Il dibattito sullo status giuridico non può prescindere da una simile istanza ed al tempo stesso il sindacato non può ignorare una simile realtà; deve invece prospettare alternative valide, se veramente si intende perseguire il bene dei lavoratori e non grette concezioni tese alla conservazione dell'esistenza dei propri apparati. Il percorso da noi individuato è quello di stimolare la dialettica ed il confronto all'interno delle OOSS ad ogni costo e fin dove è possibile.

Qualcuno disse che bisogna costruire nel gorgo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Napoli, 18.9.2008

Gli Ufficiali Giudiziari della Corte di Appello di Napoli

Antonio La Rocca
Antonio La Rocca
Francesco Pezzella
Alfonso Russo
Marcello Costa
Ma Simona Schioppa